



Pose la sua tenda in mezzo a noi

PERCORSO DI AVVENTO 2021

PRESENTAZIONE
DEL CAMMINO



La sua tenda in mezzo a noi

Partendo dall'immagine della tenda e lasciandola parlare in tutta la sua performatività, proviamo a definirla a partire dall'agire dell'uomo nei suoi confronti.

Chiediamoci: è possibile qualificare la tenda come casa? È possibile abitarla, e se è possibile, riconoscerla come luogo della propria identità, il luogo che rivela chi sono, che dice le mie origini, la mia storia, la mia intimità, in cui riconosco i miei affetti ecc.

Se partiamo da qui, l'immagine della tenda diventa qualcosa di profondamente intimo, un mondo che ci fa fermare e che ci chiede di essere ascoltato.

La tenda non ha fondamenta, non ha un numero civico che possa definirne la propria geografia, non ha muri entro cui poter creare spazi di personale intimità. L'interno della tenda, infatti, è un unico spazio che ti invita (o ti costringe) a stare uno di fronte all'altro, a condividere lo stesso tempo, le stesse azioni. La tenda sembra essere quindi diametralmente opposta alla nostra concezione di casa, eppure, nella sua precarietà proprio la tenda sembra condurci alla vera essenza della casa e dall'abitare. Essa, infatti, non avendo confini si lascia percepire come luogo della condivisione e dell'intimità, come un convergere verso un unico centro attorno al quale potersi sedere e condividere la nostra esistenza: diventa tensione di reciproca ospitalità e di un banchetto che ci vede tutti commensali di un unico cibo. Erranza e ospitalità, sembrano essere le cifre che abitano la tenda: la ricerca di una casa futura, di una terra da abitare e in tutto questo essere in cammino l'uno accanto all'altro condividendo la propria vita.

La tenda, infatti, è per definizione la dimora del nomade, del beduino, fino ad oggi. I pastori sono definiti: "Coloro che abitano sotto le tende" (Genesi 4,20), come Abramo (Genesi 13,3), come l'erranza del popolo biblico nel deserto narrata nell'esperienza dell'Esodo. È un modo di vivere che implica provvisorietà e solidarietà: si fa fronte insieme agli impegni del deserto e si è ospitali (Genesi 18), perché si sa per esperienza che la non accoglienza implicherebbe la morte di chi non venisse accolto.

Il mondo biblico ci introduce in questo singolare percorso. Il termine di "tenda" nella Scrittura richiama non solo la vita nomade, ma anche IHHW, nomade con il suo popolo. Egli si avvicina al popolo in una tenda (2 Samuele 7,6; Levitico 26,11-12), che simboleggia la sua prossimità di "Dio vicino", ma invisibile, trascendente (Deuteronomio 12,5).

Più Dio si approssima al popolo e più questa gloria assume sembianze umane (Ezechiele 1,26).

Alcuni profeti ispirati da Dio – soprattutto Amos, Osea e Isaia – iniziarono a profetizzare la venuta di un Re-Messia, attraverso il quale Dio avrebbe continuato la sua presenza tra il popolo.

Nella pienezza del tempo il Verbo Creatore stabilisce la sua tenda nell'accampamento degli uomini, condividendone la vita, il cibo, le gioie e i dolori (Gaudium et Spes, 22). È il mistero dell'incarnazione.

Il Verbo Creatore, della stessa sostanza col Padre (Giovanni 1,1-3), sbalordisce per la sua kènosis, il suo abbassamento (Filippesi 2,7): quello di Giovanni è un versetto di un cantico che sottolinea il paradosso di un Dio che si annienta, nel farsi servo dell'uomo. "Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14): questa espressione giovannea la possiamo tradurre con l'espressione "pose la sua tenda in mezzo a noi" che ci guida nel cammino d'Avvento.

Il Verbo "eskenosen himas", eskenosen si è attendato (da skenè, tenda in lingua greca). "Si è attendato", chi ascoltava capiva bene il dire di Giovanni avendo negli occhi le immagini bibliche: Dio si è attendato con la sua potenza in mezzo al suo popolo nel deserto e nella città di Gerusalemme nel tempio, adesso si attenda in mezzo a noi addirittura diventando uomo. "Si attenda in mezzo a noi e noi -dice Giovanni- vedemmo la sua gloria": vedere la gloria di Dio significa entrare in quella tenda.

È questo Messia a rappresentare la nuova tenda di Dio sulla terra. Per noi cristiani è Gesù di Nazareth il Messia atteso, è Lui la nuova tenda di Dio. Non più un tempio, ma una persona diventa la dimora di Dio sulla terra. A questo riguardo, scrisse san Giovanni nel Prologo del suo Vangelo: " il Verbo (cioè la Parola di Dio, che è Cristo) si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".



L'immagine che ci guida nel cammino

Non tutto è sempre immediatamente chiaro. Se intuire è il soffio di un istante che attraversa il nostro sapere, accendendo talvolta l'emozione dello stupore, il conoscere si prende il tempo. Occorre pazientare, lasciare che il fuoco acceso dal lampo dell'intuire consumi ogni aspetto nascosto, intimo, silente. Una vita intera basta per intuire la vita, ma non a conoscere la vita.


Camminare è allo stesso tempo intuire e pazientare: è lasciarsi attraversare dalla vita per attraversare la vita. Camminare è la lentezza di un piede davanti all'altro, di un giorno dopo l'altro, di un bivio in cui scegliere dopo l'altro. La pazienza del camminare: ascoltare, vedere, scoprire. La poesia del vivere canta i versi di questo esperire: il ritmo del passo che batte il tempo nella polvere della strada, il curvarsi della luce nell'arco assoluto del giorno, il grondare della vita dall'azzurro del cielo fino al verde dei fili d'erba, poveri e sporchi, ai bordi dei sentieri. Ma non è forse questo esperire un abitare il mondo, per poter un giorno prendere congedo dal mondo?

Tra il 1626 e il 1627 Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, dipinge le sue meraviglie nella cupola della Cattedrale di Piacenza. Il suo cammino, nel suo vivere da artista, lo aveva portato fin qui. Con cura e stupore stende ad affresco (non era la sua specialità dipingere così) le forme ed i colori di sei degli otto profeti (due già conclusi dal Morazzone), di otto Sibille e di quattro scene dei vangeli dell'infanzia. Tra queste, i passi sicuri di un possente giovane ci guidano ad omaggiare un bambino a noi dato: ecco *L'Adorazione dei pastori*.

Sei figure formano una corona, un cono rovesciato, che fa da specchio all'arco acuto su cui si imposta la vela della volta. In un equilibrio perfettamente composto, le figure che sembrano alzarsi da un centro cavo, sono in realtà poste in modo da creare prospetticamente una mezza corolla di caratterizzati petali. È tempo ora di fermare i nostri passi, di fissare il nostro sguardo: è ora di lasciare che l'intuizione si faccia, piano piano, un rendere ragione.

A sinistra e a destra, avanzati nel loro posare per noi, la Vergine e un pastore. Alla prima è intitolata la cattedrale. Qui, in questi colori, si compie il mistero cantato dai profeti nei loro oracoli: la Vergine partorisce un figlio. Una donna, troppo giovane per non essere invasa dalla gioia del *nuovo* nel suo *mettere al mondo*, guarda con occhi buoni il suo bambino. Bella e delicata, incrocia le braccia sul suo seno e pare dire: quale gioia! Il mio bambino! E così ecco sovvenire le parole dell'evangelista: "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). A destra un pastore giunge, ambasciatore di quell'umanità che sa ancora stupirsi del nascere e del morire. Braccia e gambe dai possenti muscoli, non temono di tracciare i passi svelti e decisi ispirati dagli angeli: "andarono senza indugio" (Lc 2,16a). Egli dialoga nello sguardo con un altro pastore, quasi a chiedere se sia ora di lasciare il loro piccolo dono: un cesto di uova. Simbolo della vita che sboccia, rimanda al destino pasquale dell'evento:

**"E il verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi."**
(Gv 1,14a)



Miseri e semplici, ma forti nel loro camminare, fragili nel loro dover interrogare per capire: ecco l'umanità che si prostra, capace di intuire e domandare, capace di ascoltare e di fidarsi, di trasformare l'intuizione in richiesta. Ed è questa la stessa umanità trepidante di Giuseppe, speculare al secondo pastore. La fronte delicatamente corrugata a guardare, pacificamente curioso, una scena che lo fa stare bene: si gusta il buon sapore di una storia che accade, ingenua e discreta, sotto il suo sguardo ammirato. I suoi tratti sono già consumati dal tempo, proprio come la tradizione ce lo consegna: un uomo saggio, provato dal cammino del vivere, ma con il cuore giovane di chi sa fidarsi e stupirsi.

A completare il perfetto, classico equilibrio di una scena sospesa, scena a metà tra l'emozione di un barocco che prende a prestito dalla natura la forza di gesti scomposti e uno sguardo riequilibrato in un classicismo cristallizzante, ci sono due giovani angeli: agghindati elegantemente, con le loro abbondanti vesti, le ali leggere, le aureole segno di un altro mondo. Dialogano tra di loro e con ciascuno di noi. *Guarda!* ci dice quello di destra, indicando il mezzo. Il volto sereno, sorridente: è il volto della festa. Ha un buon messaggio da recare e qualcuno, anche noi che siamo qui, con lo slancio di un cuore libero, lo ha raccolto.

Ma cosa ci invitano a guardare? Da dove tanto gioioso stupirsi? Al centro di questa corona, bella e variopinta come l'umanità degli uomini che camminano nella storia, un bambino.

Adagiato in un cesto pieno di paglia, piega le sue gambe e le mani col fare innocente e generoso dei bambini. Luminoso come una stella, lascia andare il suo brillare da ogni angolo della sua pelle. È la pelle che custodisce il corpo del Verbo fatto uomo, è la pelle che è tutt'uno con quella carne preziosa, che ne sancisce la distanza e la vicinanza tra il dentro e il fuori, è la pelle che sarà trapassata e ferita a morte, che sarà custodita e curata, che sarà donata con tutto ciò che contiene. Senza che nulla sia risparmiato.

Sotto quel bimbo, tra lui e la paglia, un panno bianco: come una tenda, stoffa che protegge il cammino nella vita, divenendo dimora accogliente, così è custodisce la delicatezza e la fragilità. Un giorno quel tessuto bianco lo custodirà ancora, quando sarà corpo adagiato sulla pietra, adagiato nella morte. Eppure non sarà la fine: quella tenda, corpo e tessuto insieme, è la tenda della speranza, che può avvolgere ogni uomo. Sullo sfondo infatti si alza un pilastro, al centro: un pilastro che sorge, idealmente, da quel bambino vispo e bello come ogni bimbo. Tra le rovine di un mondo provato, affaticato, graffiato come quei muri poveri e consumati, il pilastro rimane alto, illuminato: ecco la testata d'angolo, pietra scartata, eppure così solida da portare e sopportare tutto (At 4,11).

Una donna, la Vergine sposa e madre, stupendamente serena; un semplice e corpulento giovane uomo, dal passo deciso e dal gesto goffo e condiviso della consegna di un dono riconoscente; gli angeli e gli uomini insieme.

Tutti a far corona ad un bimbo che si pone in mezzo, che entra nella nostra vita, che si fa intuizione profonda di cui, nel cammino, ogni uomo può cercare la ragione, può conoscerne il dettaglio. È Natale: questo Natale ci parla della vita e della morte, della fatica e della speranza, del cammino e della tenda. Anche tu porta il tuo riconoscente, semplice dono: eccomi! Di te, piccolo Figlio dell'uomo, tenda umile tra noi e per noi, di te voglio fidarmi. Tu sei vita, la mia, la nostra vita, in quel centro cavo e ospitale, pronto per te e per accogliere te.

don Giuseppe Lusignani



G.F. Barbieri detto il Guercino, *Adorazione dei pastori*, 1626-1627, Cattedrale di Piacenza, cupola, lunetta

Le parole e la Parola dell'Avvento

Gesù ha rivelato la benevolenza del Padre ponendo la sua tenda tra di noi. Contemplare questo mistero significa prendere coscienza della nostra dignità di persone "ben-volute" e accogliere questa realtà nel creato, nel nostro tempo, nella nostra storia.

Saranno disponibili settimana per settimana:

-video-clip (della durata di due minuti circa) che affronteranno le parole dell'Avvento facendo riferimento alle letture della domenica;

-il video commento settimanale del Vescovo che scandisce le tappe del cammino.

Prima Settimana

INZIARE

Ger 33, 14-16

CAMMINARE

Salmo 24

ATTENDERE

1Ts. 3,12-2,2

VEGLIARE

Lc 21, 25-28.34-36

Video commento del Vescovo

Seconda Settimana

TORNARE

Bar 5,1-9

GIOIRE

Salmo 125

PREPARARE

Lc 3, 1-6

MERAVIGLIARSI

Lc 1, 26-38 (Immacolata)

Video commento del Vescovo

Terza Settimana

SPERARE

Sof 3, 14-17

ESULTARE

Is 12, 2-6

RALLEGRARSI

Fil 4, 4-7

LOTTARE

Lc 3, 10-18

Video commento del Vescovo

Quarta Settimana

BETLEMME

Mi 5,1-4a

MARIA

Lc 1,39-45

GIUSEPPE

BAMBINO

Video commento del Vescovo

Gli appuntamenti dell'Avvento

VEGLIA DI INIZIO AVVENTO

a livello di Comunità pastorale o parrocchia

Ritorna la proposta di ritrovarsi insieme, come Comunità, alla vigilia della prima Domenica di Avvento per entrare insieme nel nuovo Anno liturgico.

Semplici gesti, immagini, parole e Parola ci condurranno ad accogliere la particolare sfumatura proposta per il cammino di quest'anno.

ORDINAZIONI DIACONALI

Mercoledì 8 dicembre - Cattedrale di Piacenza, ore 16.00

a livello diocesano

Nella Solennità della Beata Vergine Maria Immacolata il Vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ordinazione di quattro candidati al diaconato permanente.

VEGLIA DEGLI ADOLESCENTI CON IL VESCOVO

Venerdì 10 dicembre - Cattedrale di Piacenza, ore 21.00

a livello diocesano

Promosso dal Servizio diocesano per la Pastorale giovanile vocazionale e rivolto ai giovani sino ai 17 anni. E' il primo appuntamento diocesano degli adolescenti con il Vescovo Adriano.

AVVENTO DI CARITA'

Domenica 12 dicembre

in tutte le Comunità

Giornata di sensibilizzazione e offerta per le opere di carità

I materiali a disposizione

L'IMMAGINE

Il poster è pensato anzitutto per essere esposto all'interno delle chiese.

E' disponibile, in materiale rigido nel formato 120 x 120 cm al costo di 18,00 €.

Questo materiale è da prenotare entro sabato 20 novembre compilando il modulo di prenotazione materiali.

LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Un semplice pieghevole per la preghiera settimanale domestica con tutta la famiglia (può essere utilizzato prima del pasto domenicale e festivo).

Un pacco con 50 pieghevoli al costo di 8,00 €.

Questo materiale è da prenotare entro giovedì 18 novembre compilando il modulo di prenotazione materiali.

MATERIALI DISPONIBILI ONLINE

In una apposita area del sito www.diocesipiacenzabobbio.org trovi il materiale per camminare in questo tempo di Avvento ovvero:

- i video-clip (della durata di due minuti circa) che affronteranno le parole dell'Avvento facendo riferimento alle letture della domenica;
- il video commento settimanale del Vescovo che scandisce le tappe del cammino
- il videocommento all'immagine
- traccia per una veglia di ingresso nel tempo di avvento
- traccia per la catechesi con i ragazzi
- spunti per il cammino dei giovani
- spunti per la celebrazione eucaristica della domenica e delle feste

Di settimana in settimana tutto il materiale video sarà caricato sul canale youtube [piacenzadiocesi.tv](https://www.youtube.com/piacenzadiocesi)

PRENOTAZIONE E CONSEGNA DEI MATERIALI

Per prenotare il materiale **[clicca QUI](#)**

Per il ritiro del materiale cartaceo sarai avvisato tramite mail quando sarà disponibile.
La distribuzione avverrà in Curia presso la Segreteria degli uffici pastorali

